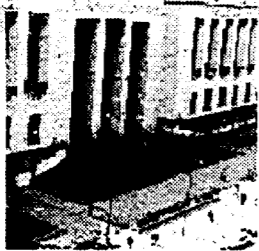


Questione morale



Notizie buone e cattive per il «Biscione»
In via di archiviazione l'indagine sul manager
l'amnistia del 1989 riuscirà a coprire il reato
Continuano i guai sul fronte pubblicità Aids

Fininvest, amnistiato Confalonieri?

Continua la retata degli industriali farmaceutici

L'amnistia dell'ottobre dell'89 riuscirà forse ad evitare guai giudiziari al numero due della Fininvest Fedele Confalonieri e coprirà il reato contestatogli di aver illecitamente finanziato il Psi. Lo ha detto lo stesso pm Davigo. Ma le grane per il Biscione non sono certo finite se si pensa ai rapporti della Finanza che sono finiti sui tavoli dei magistrati di Mani Pulite. Nuovi arresti sul fronte delle tangenti sanitarie.

La campagna anti-Aids più cara del mondo Nel '90 interrogazione Pci

ROMA. Le campagne di informazione e prevenzione dell'Aids erano già state oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata nel dicembre 1990 da alcuni deputati del Pci (ora Pds) all'allora ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. I deputati chiedevano chiarimenti sui criteri di scelta delle agenzie. E, fra l'altro, facevano notare che il budget straordinario di relazioni pubbliche Aids 1991 (20 miliardi) era il maggior budget, in assoluto, pubblico o privato, mai stanziato nel mondo (in totale circa il 25% dell'intero investimento pubblicitario della Fiat auto nel 1990). In particolare destava sospetti il «caso della agenzia di relazioni pubbliche Ser, invitata alla gara, e - si legge nell'interrogazione - il cui vicepresidente risulta essere l'ex deputato Giuseppe Facchetti, esponente di rilievo del Pli, lo stesso partito cui appartiene il ministro della Sanità pro-tempore in carica». Nell'interrogazione gli onorevoli chiedevano al ministro «se non si ritenga, per gli elementi prima indicati e relativi all'agenzia Ser, che vengano a mancare i necessari presupposti di pari condizione che sono alla base delle gare di appalto indette dalla pubblica amministrazione». De Lorenzo, nel corso di un'audizione alla commissione Affari Sociali della Camera il 7 febbraio del 1991, risponde che «la semplice circostanza che vede presente fra i membri del consiglio d'amministrazione della «Ser associati» un determinato iscritto ad un partito politico non è sembrata, nel senso, elemento tale da far escludere dalla partecipazione alla gara in questione la prima società operante in Italia nel settore».

tati di aver foraggiato l'ex ministro De Lorenzo in cambio dell'aumento dei prezzi dei propri prodotti e di altre agevolazioni. Dopo i cinque industriali e manager finiti davanti ai magistrati l'altro giorno, ieri ne sono stati arrestati due: Stefano Poli, della «Polifarmaceutici», e Sergio Formenti, legale rappresentante della «Formenti Spa farmaceutica». Sono accusati di finanziamento illecito del Pli. Avrebbero versato 300 milioni al segretario di De Lorenzo, Giovanni Marone, cui si deve l'ondata di arresti.

Campagna anti-Aids, agenzie pubblicitarie nella bufera. La storia degli spot anti-Aids ha portato a San Vito ad altri dirigenti di agenzie pubblicitarie, dopo i due amministratori della «Testa» arrestati l'altro ieri. Sono stati fermati a Roma Alessandro Incecchi, ex amministratore della «Young & Rubicam» (avrebbe dato 50 milioni a Procaccini) e a Milano Fausto Giannotti, dirigente della «FTC MAC Publicis», che avrebbe

pagato 300 milioni, pari al 2,5% della commessa del ministero della Sanità. Si è costituito anche Armando Cicero, legato alla «Young», che ha portato con sé un memoriale. Ieri la campagna ha suonato anche per il segretario provinciale dei liberali di Napoli, Ubaldo Procaccini, 52 anni. L'accusa è quella di aver incassato tangenti sulla campagna contro l'Aids. In particolare, avrebbe fatto da tramite tra la «Young & Rubicam» e il segretario di De Lorenzo per il pagamento di una tangente del 2,5% sul valore della commessa ottenuta per gestire la campagna.

Altri 8 parlamentari sotto inchiesta. Una matricola e sette vecchie conoscenze degli inquirenti nel nuovo elenco di parlamentari cui è stata inviata un'informazione di garanzia. Alla prima esperienza c'è il deputato liberale Andrea Maruccci, gli altri avvisi sono stati recapitati all'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti (Dc), all'ex segretario ammi-



nistrativo della Dc Severino Citaristi, all'ex segretario del Pli Renato Altissimo (Pli), a Luigi Baruffi (Dc), al senatore Giorgio Moschetti (Dc), ai deputati Nicola Pugliese (Psi), all'ex segretario del Psi Bettino Craxi. Le accuse, a vario titolo, vanno dal finanziamento illecito, alla corruzione e alla ricettazione. I primi guai per Maruccci, baby deputato del Pli, Andrea Maruccci, 28 anni, appartiene alla famiglia che opera nel settore televisivo («Videomusic» ed «Elefant», oltre la inglese «Superchannel», che trasmette via

satellite). È sospettato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Secondo alcune fonti, avrebbe pagato a Marone 70 milioni per gli spot anti-Aids trasmessi da «Videomusic». Maruccci nega, conferma di aver ricevuto l'avviso, esclude che c'entrino gli spot. La sua famiglia è proprietaria anche di aziende farmaceutiche (Schlavo, Iri, Biagini Farmaceutici) e turistiche (Il Cicco). Sposato, con due figli, è stato eletto nel 1992 per il Pli nella circoscrizione Pisa-Massa-Lucca-Livorno ed è uno dei parlamentari più giovani. Ha firmato il patto referendario di Segni.

Preto in Italia dirigente Fiat lattante. La corte d'appello di Aix en Provence ha scarcerato, concedendogli gli arresti domiciliari, Giuseppe Zurino, amministratore delegato della società Attività Immobiliari del gruppo Fiat, ricercato dalla magistratura di Milano per speculazioni edilizie svolte nel capoluogo lombardo. Si attende ora la sua estradizione in Italia. Zurino deve pagare una cauzione di 300 mila franchi, oltre 70 milioni di lire.

I consumatori: «Sulle medicine lo Stato è connivente»

MILANO. «Gli industriali farmaceutici non sono i soli responsabili di questa truffa: la connivenza e l'omertà degli organismi istituzionali preposti al controllo dei prezzi ha dato loro man forte». Lo afferma il Comitato Difesa Consumatori che, in un comunicato, ricorda di aver più volte inviato segnalazioni al Comitato Interministeriale Prezzi (CIP). «Già nell'ottobre '92 il Comitato consumatori - precisa la nota - raccoglieva i casi di aumenti di prezzi dei farmaci dietro segnalazione dei consumatori e li inviava alla segreteria generale del Cip. Difatti un Decreto legge del 16/9/92 istituiva un osservatorio per i prezzi con compiti di monitoraggio e che, qualora venissero riscontrati fattori distortivi, (avrebbe) adottato le necessarie iniziative, promuovendo anche l'intervento del Cipe e del Cip». Non essendoci stati interventi, il Comitato Consumatori osserva che questo «indica, in modo inconfutabile, l'inefficienza dell'osservatorio».

Il Comitato Consumatori afferma dunque di aver chiesto al Ministero della Sanità «che riveda immediatamente tutti i decreti che hanno autorizzato gli aumenti, annullando quelli che risultassero ingiustificati». Infine nel comunicato vengono segnalati aumenti che sarebbero operati dalle farmacie, sui prezzi pubblicati dal prontuario, riguardanti alcuni farmaci (Pevaryl spray in polvere, Milicon, Premarin, Orasepic) i cui prezzi risulterebbero così preoccupanti raddoppiati.

In alto l'ex ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo



La catena di Sant'Antonio tra Cip e ministero della Sanità E i farmaci vanno alle stelle

ROMA. Per lo stesso farmaco (identica la molecola, cioè il principio attivo, il dosaggio, la confezione) prodotto da 28 aziende e inserito in prontuario, la variazione del prezzo è del più 125%. La differenza premia le aziende che hanno scoperto e sintetizzato la molecola (investendo quindi nella ricerca) rispetto a quelle che l'hanno acquistata limitandosi così solo alla produzione e commercializzazione della specialità? No. Anzi, in alcuni casi ha il prezzo inferiore la specialità prodotta dall'azienda che l'ha scoperta. La differenza - nel nostro esempio parliamo delle calcitonine, costate al Servizio sanitario nazionale 778 miliardi solo nel 1992 - dipende da quando il farmaco è stato registrato e da

quando il Cip si è riunito fissandone il prezzo. Ancora: il Captopril (una nuova molecola usata per l'ipertensione) viene venduto dalla Bristol. Squibb a 29.650 lire (l'azienda ha scoperto la molecola), mentre la Menarini, che ha solo acquistato la molecola mettendola in produzione quindi con costi di ricerca zero, la vende a 36.700 lire. Gli esempi - se ne potrebbero fare altri mille - fanno comprendere bene perché la Tangentopoli dei farmaci, appena all'inizio, ruota intorno al Cip, che definisce il prezzo di vendita e le sue possibili modifiche, e al ministero della Sanità, cui spetta prima la registrazione e poi l'introduzione in Prontuario.

stanno indagando i giudici dopo le rivelazioni del segretario dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, che stanno portando in carcere manager e dirigenti delle industrie finite nel mirino. Cuf. Il primo passaggio fondamentale si riferisce alla registrazione del medicinale, senza il quale il prodotto non può essere venduto. Ogni azienda deve inviare al ministero della Sanità, e precisamente alla Cuf (Commissione unica del farmaco), la documentazione di carattere scientifico che illustra il tipo di molecola scoperta o solo prodotta, indicandone la qualità, l'efficacia terapeutica (dimostrare che è in grado di intervenire, risolvendo o prevenendo, su determinate patologie) e la sicurezza (eventuali controindicazioni o effetti collaterali). La Cuf a questo punto verifica e controlla se quan-

to dichiarato risponde al vero, e soprattutto se il farmaco risponde ai requisiti indicati da una direttiva Cee: qualità, efficacia, sicurezza. Se sì, il farmaco viene registrato, con decreto, dal ministero della Sanità. Cuf. Al Comitato interministeriale prezzi, che fissa appunto il costo del medicinale, le aziende inviano la documentazione della registrazione, più altre informazioni. In base a una formula di tipo matematico, si tiene conto di tre fondamentali parametri: il costo della materia prima, le indicazioni di prezzo per compensare la riduzione delle vendite. Finita tutta la trafilla, ecco un nuovo decreto del Cip, che fissa il prezzo. Prontuario. Il signore del Prontuario (l'emissione del farmaco nell'elenco di quelli rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, totalmente se-

gretario di De Lorenzo, quando afferma che il ministro «chiamò al ministero un suo amico, il professor Antonio Vittoria di Napoli, docente di farmacologia, e lo inserì nel Cip farmaci». Come chiedere la revisione e l'aumento del prezzo? Le aziende - questo sta emergendo dall'inchiesta - spiegano che il loro farmaco non cura, ad esempio, tre malattie come si credeva, ma, sulla base dell'esperienza clinica, una sola. Il restringimento del campo d'intervento determina automaticamente un aumento di prezzo per compensare la riduzione delle vendite. Finita tutta la trafilla, ecco un nuovo decreto del Cip, che fissa il prezzo. Prontuario. Il signore del Prontuario (l'emissione del farmaco nell'elenco di quelli rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, totalmente se-

paesi se prima non hanno superato il parere obbligatorio del Comitato speciale dei medicinali delle Cee, di cui fanno parte rappresentanti ed esperti dei ministeri della Sanità dei 12 paesi membri. Barare o tirare fuori mazzette è in questo caso impossibile. Dal '95, proprio per armonizzare il mercato dei medicinali in tutta Europa, verrà creata l'Azienda europea del farmaco, che valuterà tutte le specialità (non solo quelle fortemente innovative) e darà indicazioni anche sui prezzi per evitare che lo stesso farmaco costi in modo diverso da un paese all'altro. L'attuale oscillazione dei prezzi europei, sempre per la stessa molecola, è del 70%.

Comarketing. Ecco un'altra parola chiave, poco conosciuta dai non addetti ai lavori, che la dice lunga sul brutto vizio di alcune industrie farmaceutiche italiane. Un'azienda scopre, dopo anni di lavoro, ricerca e soldi, una molecola nuova in grado di aggredire una determinata malattia. Alcune decidono, per rifarsi di una parte del denaro speso in ricerca (nel nostro paese non viene finanziata dallo Stato, né i costi si possono dedurre ad esempio dalle tasse, finendo così impropriamente nella voce «profitti»), di rivendere la molecola a un'altra impresa, autorizzandola così a metterla in produzione e in vendita. Chi acquista la molecola si limita quindi solo a produrre il farmaco fotocopia. Con il gonfiamento del mercato, la differenza dei prezzi per l'identica specialità, ecco che si chiude la catena di Sant'Antonio del mercato dei farmaci in Italia. Sui cui «ministeri» sta indagando la magistratura.

Tangenti torinesi, scoperto un nuovo conto svizzero a disposizione dei socialisti

TORINO. «Pippo» è il nome di un conto bancario aperto presso una banca svizzera di Ginevra dove, secondo magistrati torinesi, sarebbero transitate tangenti versate per gli appalti dell'Azienda energetica municipale (Aem) di Torino. Queste le indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari. Sul conto sarebbe finita una tangente da 100 milioni di lire pagata a Giancarlo Gatti, ex funzionario socialista della Rai che avrebbe svolto la funzione di «cassiere» per conto del deputato Beppe Garesio, già arrestato nelle settimane scorse. Per questa vicenda il gip Sebastiano Sorbello, su richiesta del pm Vittorio Corsi, ha spiccato una nuova misura di custodia cautelare in carcere per Gatti. Sul medesimo conto «Pippo» sarebbe stata pagata una tangente di 120 milioni di lire all'avvocato Mauro Nebiolo Viet-

Nessun commento dopo le rivelazioni del segretario di De Lorenzo su «spottopoli» Il lungo silenzio dei «signori» della pubblicità

Il grande paradosso: taccioni gli uomini della comunicazione. Le grandi agenzie della pubblicità istituzionale non si pronunciano sulla «spottopoli» nata dopo le rivelazioni del segretario di De Lorenzo. Ma nell'ambiente «si sapeva e si diceva». Erano sempre le stesse le agenzie che gestivano le mega campagne pubbliche. Un giornalista di settore: «Favori personali e connessioni...».

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Si sapeva, si diceva». «Era ormai risaputo - incalza Vittorio Parassoli caposervizio del giornale di settore, Strategia - che oltre ai favori personali giravano delle «stecche». Ma proprio il mondo della comunicazione, coinvolto nello scandalo delle tangenti dalle rivelazioni di Giovanni Marone, questa volta - ironia della sorte - preferisce tacere. L'ASSAP, Associazione di categoria alla quale fanno ca-

po le più grandi agenzie di pubblicità, ha diramato un comunicato stampa nel quale si auspica che «venga fatta chiarezza». Dal canto loro, i singoli Assocati, cioè i boss delle agenzie, sono tutti «assenti» o «in riunione». Latitanti ad ogni intervista, insomma. Alla Ata Tonic, l'agenzia che ha curato la campagna della Lega contro i Tuntori, non c'è un responsabile in sede. Idem

alla BSB Italia autrice della pubblicità per l'ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo. «Le motivazioni addotte per la scelta delle «solite» agenzie erano anche plausibili - riprende Vittorio Parassoli - per la serie: «Investitore pubblico è immaturo, quindi ha bisogno del conforto del grosso nome». «Fra l'altro - prosegue - la scelta della grossa agenzia, mette al riparo il committente da ogni attacco, in caso di insuccesso delle campagne».

Ma tant'è: pare che ci sia dell'altro. «Tutto sta a verificare dove finiscono i favori personali e dove inizia la concessione». Capire i percorsi di «spottopoli» non è facile, specialmente per i non addetti ai lavori. Ma con l'aiuto della fantasia forse ci si può orientare. Facciamo un esempio. L'agenzia potrebbe essere come un ombrello, incamiera il grande getto di una pubblicità istituzionale e sgocciola piccoli favori. Magari manifesti elettorali; op-

«Per quanto ci riguarda, abbiamo sempre presentato un progetto agli esami di commissione, elaborato sulla base del bando di concorso della Gazzetta Ufficiale». «Tuttavia - prosegue Pella - in certi casi, soprattutto quando il committente era un'azienda a partecipazione statale o un Ente, le trattative potevano essere dirette». «In ogni caso - taglia corto il pubblicitario - non voglio fare da cassa di risonanza di questa vicenda. Sono molto preoccupato dai polveroni, dalle generalizzazioni. E spero che si operi un distinguo tra i casi particolari e quelli generali».

In effetti, non tutte le agenzie sono uguali. Le campagne istituzionali, per esempio, sono sempre finite a una rosa di pochi nomi celebri, eccezioni fatte per quell'agenzia sconosciuta, rivelatasi poi una semplice segreteria telefonica, che negli Anni 80 vinse una gara per spot contro l'AIDS.

«Le motivazioni addotte per la scelta delle «solite» agenzie erano anche plausibili - riprende Vittorio Parassoli - per la serie: «Investitore pubblico è immaturo, quindi ha bisogno del conforto del grosso nome». «Fra l'altro - prosegue - la scelta della grossa agenzia, mette al riparo il committente da ogni attacco, in caso di insuccesso delle campagne».

Ma tant'è: pare che ci sia dell'altro. «Tutto sta a verificare dove finiscono i favori personali e dove inizia la concessione». Capire i percorsi di «spottopoli» non è facile, specialmente per i non addetti ai lavori. Ma con l'aiuto della fantasia forse ci si può orientare. Facciamo un esempio. L'agenzia potrebbe essere come un ombrello, incamiera il grande getto di una pubblicità istituzionale e sgocciola piccoli favori. Magari manifesti elettorali; op-

Nuove accuse per Gava e Russo

NAPOLI. Una richiesta di autorizzazione a procedere, nell'ambito dell'inchiesta sulla ricostruzione del dopo terremoto '80, nei confronti del senatore Antonio Gava e del deputato Raffaele Russo è stata inviata ieri alla procura generale. Nella richiesta - firmata dai sostituti Alfonso D'Avino, Nunzio Frangillano, Arcibaldo Miller e Domenico Zeuli - è ipotizzato il reato di ricettazione. Il filone dell'inchiesta riguarda una presunta tangente di circa 400 milioni che sarebbe stata versata da imprenditori per gli appalti dei «Regi Laghi». La somma sarebbe stata consegnata all'ex assessore regionale democristiano Armando De Rosa e da questi, su indicazione di Gava, trasferita a Russo e al senatore della Dc Vincenzo Meo, anch'egli indagato per ricettazione.